Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 9 giugno 2018

Waypress
media monitoring

EQUO COMPENSO

Italia Oggi	09/06/18	P. 26	Appalti, professionisti tutelati	Andrea Mascolini	1

FORMAZIONE E PROFESSIONE

Italia Oggi	09/06/18	P. 34	Formazione professionale, stanziati 200 milioni di euro		2

IRAP

Sole 24 Ore	09/06/18	P. 20	QUANDO IL PROFESSIONISTA DEVE VERSARE L'IRAP		4

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	09/06/18	P. 41	Le competenze del lavoro futuro	Paola Pica	5

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	09/06/18	P. 34	Quota 100, una realtà per le Casse private		7

GRANDI OPERE

Corriere Della Sera	09/06/18	P. 9	Le idee opposte alle grandi opere	Antonella Baccaro	8

L'Authority anticorruzione adegua le linee guida partendo dal decreto fiscale 148/2017

Appalti, professionisti tutelati

Equo compenso e divieto di prestazioni extracontratto

DI ANDREA MASCOLINI

Obbligo di calcolo dei corrispettivi con il decreto parametri; divieto di chiedere prestazioni ulteriori rispetto a quelle contrattuali; limitazione dei ribassi eccessivi effettuati in gara applicando formule ad hoc per l'attribuzione dei punteggi. Sono queste le misure proposte dall'Anac per garantire a ingegneri, architetti e altri professionisti l'equo compenso negli affidamenti pubblici di servizi tecnici. Le indicazioni sono contenute nel documento pubblicato ieri (in consultazione fino al 9 luglio) che, integrando le linee guida n.1, affronta anche alcuni profili relativi all'entrata in vigore dal 2019 ,per opere oltre 100 milioni, dell'obbligo di Bim (building information modelling) nella progettazione di opere pubbliche. In particolare l'Autorità parte dalla novella introdotta dall'articolo 19-quaterdecies, comma 3, del decreto legge 16 ottobre 2017, n. 148 (dl fiscale) che ha affermato l'obbligo per la pubblica amministrazione di garantire il principio dell'equo compenso per le prestazioni rese dai professionisti, legando l'equità del compenso «alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione». Nel settore degli affidamenti dei servizi di ingegneria e architettura il codice dei contratti pubblici prevede l'obbligo di calcolare l'importo a base di gara in base al dm parametri del 16 giugno 2016, ma è evidente - dice l'Authority anticorruzione - che i corrispettivi «non possono essere sia compenso del professionista per le prestazioni svolte sia importo a base di gara dell'affidamento» perché si annullerebbe a monte la concorrenza sull'elemento economico. Dato quindi che un ribasso sull'importo a base di gara deve comunque essere sempre effettuato dai concorrenti, l'Autorità guidata da Raffaele Cantone ha proposto una strada diversa per evitare che il ribasso offerto, applicando il criterio qualità/prezzo, sia così elevato da rendere non equo il compenso per l'attività professionale, seppur derivante da una libera scelta dell'operatore economico e non da un'imposizione della stazione appaltante.

La soluzione individuata, scartata quella di reintrodurre l'obbligo già previsto dal dpr 207/2010 (ma spesso inattuato) di fissare nel bando di gara un tetto massimo al ribasso, consiste nel ritenere «preferibile» il ricorso alla formula bilineare in luogo del ricorso alla formula classica dell'interpolazione lineare nell'attribuzione dei punteggi all'offerta economica e, più nel dettaglio di «attribuire un punteggio elevato al punto di flesso al fine di disincentivare offerte contenenti ribassi elevati non in linea con la previsione sull'equo compenso di cui dell'articolo 13 bis delle legge 31 dicembre 2012, n. 247».

La funzione bilineare, prevedendo che il punteggio cresca linearmente fino a un valore soglia, calcolata ad esempio come media del ribasso dei concorrenti, per poi flettere e crescere a un ritmo limitato, ha il vantaggio di scoraggiare offerte con ribassi eccessivi poiché ricevono un punteggio incrementale ridotto. Ciò, unitamente all'attribuzione di un punteggio elevato al punto di flesso, dovrebbe quindi disincentivare i concorrenti a presentare offerte oltre la media di mercato, così che il prezzo di aggiudicazione potrebbe ritenersi equo proprio perché tiene conto della media di mercato. Con quanto propone l'Autorità si dovrebbe quindi calmierare la pratica dei ribassi eccessivi, rimanendo poi sempre la parte valutativa sui profili qualitativi delle offerte (ad esempio la metodologia) soggetta alla discrezionalità dei giudizi dei commissari di gara.

Il documento Anac guarda poi anche al tema delle clausole vessatorie che possono determinare un significativo squilibrio contrattuale a carico del progettista o alla richiesta di prestazioni aggiuntive nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa, senza oneri aggiuntivi a carico della stazione appaltante. A tale riguardo si afferma che l'equità del compenso deve essere valutata anche alla luce della presenza nel contratto di clausole che minano l'equilibrio fra le parti. Infine si stabilisce che è comunque vietato chiedere «prestazioni ulteriori rispetto a quelle a base di gara, che non sono state considerate ai fini della determinazioni dell'importo a base di gara». Una prassi molto frequente.

Raffaele Cantone

10 ONLINE Il testo delle integrazioni alle linee guida n. 1 sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Formazione professionale, stanziati 200 milioni di euro

Sprint alla formazione professionale. A sostegno di tale attività concorrono i finanziamenti di cui ai decreti n. 5/2018 e n. 6/2018 pubblicati dal Ministero del lavoro e che ripartiscono, tra le regioni, oltre 200 milioni di euro, stanziati per apprendistato e percorsi di assolvimento del diritto-dovere d'istruzione e formazione Iefp. «Non possiamo che accogliere favorevolmente tali misure», ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. «Più volte abbiamo evidenziato la necessità di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, in modo particolare quello professionale». Tema questo di cui l'associazione si occupa già da diverso tempo. Il tirocinio, l'apprendistato professionalizzante, il lavoro intermittente, solo per fare qualche esempio, sono già dal 2005 alcune tra le più evolute forme di lavoro di cui possono usufruire, in via esclusiva, tutti i dipendenti degli studi professionali dei tributaristi. A tal proposito, infatti, Falcone ha precisato: «cogliendo le difficoltà che frenano lo sviluppo delle libere professioni, abbiamo fortemente voluto rinnovare dal 2017 il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro degli studi professionali tributaristi, revisori legali e società di revisione. Il nostro contratto ha infatti recepito e ripreso le forme di lavoro come quelle citate e si prefigge di dare una spinta al settore professionale, sempre più centrale per la crescita economica del Paese». A puntare poi sull'innovazione tecnologica e strategica, sulla ricerca e formazione continua delle imprese, e dunque anche dei professionisti, è ancora una volta la Commissione europea che ha recentemente pubblicato le proposte di regolamento sulla politiche di coesione per il periodo 2021-2027. «Dopo la programmazione dei fondi 2014-2020 che hanno visto, tra i beneficiari, essere ammessi anche i professionisti, le nuove proposte di regolamento possono rappresentare una ulteriore buona occasione per ribadire il ruolo primario che le professioni hanno per la nostra economia» ha ricordato Falcone. Le libere professioni dunque si confermano, a tutti gli effetti, destinatarie, al pari delle imprese, dei fondi comunitari. Principio ampiamente condiviso dai tributaristi, sulla base del quale, la Lapet ha più volte evidenziato la necessità di superare le discriminazioni ancora esistenti in Italia tra imprese e professionisti, suggerendo altresì la prosecuzione di interventi in grado di rendere le professioni più competitive. L'Unione europea si è detta disposta a finanziare 330 miliardi di euro, di cui 38,5 per l'Italia. «È indispensabile pertanto che il nuovo governo italiano riesca a intercettare tali risorse. Se vogliamo che il futuro della nostra economia sia in crescita, è giunto il momento di guardare alle professioni come imprese a tutto tondo, che devono essere poste in grado di produrre reddito, occupazione e sviluppo» ha aggiunto il presidente.

il Parlamento europeo

Nei fondi in questione, dunque, i professionisti possono trovare risorse per l'aggiornamento co-

Categorie da valorizzare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stante, la digitalizzazione e l'attrazione dei giovani. Il bilancio prevede inoltre 1,2 miliardi di euro a gestione diretta della Ue a sostegno della mobilità professionale in Europa. Anche il sostegno ai neet è riconfermato nella proposta della Commissione, e potrebbe avere ricadute positive sui giovani che puntano al lavoro autonomo o a un tirocinio. L'idea quindi di introdurre una serie di misure a favore dell'imprenditoria giovanile non poteva non trovare d'accordo i tributaristi che, fin dal 2013, condividendo il progetto neet, hanno messo a disposizione dei tirocinanti i propri studi professionali. «La mancanza di prospettive occupazionali, soprattutto per i giovani, è ancora oggi una triste realtà della quale bisogna prendere coscienza al fine di intervenire con adeguate misure», ha evidenziato Falcone. «Rilanciare l'economia è ipotizzabile solo puntando sulla valorizzazione delle risorse umane. Proseguiremo nel forte pressing politico che ci ha contraddistinti in tutti questi anni, anche attraverso la nostra rappresentanza di Cna professioni a Bruxelles (a cui la Lapet aderisce), a favore dei più giovani, affinché possano ritrovare nella libera professione una possibile affermazione economica e sociale».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 09-06-2018
Pagina 20
Foglio 1

CONTENZIOSO

Quando il professionista deve versare l'Irap

Il commercialista che è anche sindaco, revisore o amministratore di società deve versare l'imposta se non riesce (anche) a scorporare le diverse categorie di compensi. Non paga l'Irap l'avvocato che collabora con più studi esterni ai quali non è associato, mentre il commercialista che è anche sindaco, revisore o amministratore di società deve versare l'imposta se non riesce (anche) a scorporare le diverse categorie di compensi. Ad affermarlo è la Cassazione rispettivamente con le ordinanze 14790/2018 e 14788/2018.

QdF

Nel caso affrontato dall'ordinanza 14790/2018 il commercialista si è difeso sostenendo l'insussistenza dell'autonoma organizzazione soprattutto per la possibilità (non dimostrata) di scorporare i compensi ottenuti per l'attività di sindaco anche se, nella fattispecie, il rimborso d'imposta si riferiva solo ai compensi maturati per tale attività. Al riguardo, la Corte ha richiamato i propri principi in materia e cioè che il commercialista che sia revisore, consulente tecnico e rivesta anche cariche sociali non è soggetto a Irap per il reddito netto di tali attività.

—**Romina Morrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo integrale su:
quotidianofisco.ilsole24ore.com

Norme & Tributi

Banche alla verifica fiscale e antiriciclaggio dei non residenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le competenze del lavoro futuro

Iacovone (Ey): 2,5 milioni di nuovi posti entro il 2022 Ma resta difficile soddisfare la richiesta di professionisti di alto profilo

di **Paola Pica**

«Nei prossimi cinque anni, il mercato italiano del lavoro metterà a disposizione almeno 2,5 milioni di posti. La stima è conservativa, ma la sfida resterà quella di chiudere la forbice tra domanda e offerta di nuove competenze e professioni». Il cosiddetto mismatch si conferma il nodo della trasformazione digitale «e sulla sua dinamica bisogna intervenire subito», dice Donato Iacovone, amministratore delegato in Italia di Ernst & Young, la multinazionale della consulenza che, con alcune tra le più importanti università italiane, ha aperto il primo cantiere di analisi e ricerca dell'Alleanza per il Futuro del Lavoro.

Questa piattaforma nata pochi mesi fa mette in rete 50 soggetti tra imprese, atenei e business school e punta alla creazione di 100 mila posti di lavoro. È stata presentata al Festival dell'Economia di Trento dove a lungo si è discusso di «disruption» tecnologica, polarizzazione dell'occupazione, curva demografica. Fenomeni destinati a produrre impatti straordinari sul sistema economico e non a caso si parla di quarta rivoluzione industriale. «Entro il 2025 — spiega Iacovone — il 75% della forza lavoro sarà costituita da millennials, mentre da qui al 2022, il 35% delle competenze richieste sarà sostituito e il 33% delle professioni sarà svolto da "smart machines"». Ma il fabbisogno di (almeno) 2,5 milioni di posti di lavoro non è una buona notizia? «Non sono poi così tanti — replica il numero uno di E&Y — e soprattutto non sono tutti posti nuovi: in quattro casi su cinque, il 78% per la precisione, si tratterà di sostituire chi andrà in pensione, generando una domanda di oltre due milioni di lavoratori». Sempre considerato un orizzonte temporale di cinque anni, circa l'84% del fabbisogno, vale a dire poco più di 2,1 milioni di posti, si concentrerà nei servizi. Parliamo di cura della persona, insegnamento, commercio e servizi alle imprese. Diplomati e laureati se la giocano quasi alla pari: 809 mila posizioni andranno ai primi nei settori del turismo, della finanza e negli ambiti tecnici. Quasi 780 mila sono i posti che andranno ai laureati, con in testa sanità, economia, ingegneria (sono stimati in media 155.600 ingressi all'anno). Ai lavoratori con qualifiche regionali o la semplice scuola dell'obbligo andranno 988.500 posti.

«Tuttavia, nonostante la disoccupazione sia ancora a livelli molto più alti rispetto al 2008, il tasso di posti vacanti è salito fino al livello del 2008. Questo — argomenta Iacovone — è un indice del "mismatch" tra domanda e offerta oltre che dell'inefficienza del mercato. Il tasso di posti vacanti aumenta su aree professionali, scientifiche e tecniche, e su informazione e comunicazione». Il 71% dei lavori richiesti nei prossimi cinque anni riguarderà profili medio-alti e 35% delle aziende sperimenta già le difficoltà di reclutamento.

Ad aggravare il quadro c'è il fatto che il fabbisogno di laureati previsto nei prossimi cinque anni è significativamente più elevato del numero di laureati che riuscirà a produrre il nostro sistema (circa 21 mila in meno della domanda media all'anno). Il «mismatch» è anche a parti invertite: una quota rilevante degli occupati, oggi, è sovra-qualificato per la mansione svolta, come conferma un recente studio dell'Ocse che indica l'Italia ai primi posti tra i paesi con questa problematica.

Il rischio di automazione riguarda una quota importante dei posti di lavoro in Italia (il 14% di quelli attuali e il 12% del fabbisogno futuro 2018-2022) e colpirà le professioni in modo differenziato. Il rischio è elevato per gli impiegati addetti alle funzioni di segreteria e ufficio, agli artigiani, operai metalmeccanici specializzati e installatori di attrezzature oltre che agli operai semiqualificati per lavorazioni in serie e montaggio. «Questo non significa che perderemo occupazione sul lungo periodo. Dovremo essere più rapidi ed efficaci nella formazione» osserva Iacovone, ricordando che «secondo alcune ricerche il 65% dei bambini che frequentano la scuola primaria faranno un lavoro che oggi non esiste».

Le professioni tra le più richieste entro il 2022 saranno i ciber security experts, i data scientists e i cloud computing experts. E i dati sul «gap» sono impressionanti: c'erano 27 mila posti vacanti l'anno scorso per carenza di competenze prevalentemente tecnologiche, mentre erano 30 mila quelli che sono andati a lavorare fuori con le stesse tipologie di profilo professionale. L'Italia — la realtà è nota da tempo — è un forte esportatore di «cervelli» e alte professionalità, mentre importa lavoratori a profilo basso o molto basso e, se si escludono alcune grandi aziende e pochissime università, non riesce ad essere attrattiva per le fasce alte. Quanto agli operai, è emblematico il caso del tessile, settore ancora in profonda ristrutturazione, che soffre della difficoltà di reperimento di esperti stampatori di tessuti, sarti, tagliatori artigianali.

Le nuove super competenze high-tech, tuttavia, potrebbero non bastare e anzi non basteranno per affrontare la nuova complessità. È vero che le «skill» tecnologiche vedranno, da qui al 2030, il 61% dell'aumento delle ore lavorate. Ma saranno l'empatia, la disponibilità alla relazione umana, e le abilità cognitive di alto livello a fare la differenza. Producendo nel loro insieme un 40% in più di ore di lavoro (altamente qualificato) in Italia. La sorpresa assai positiva è che il «pensiero critico», cioè la capacità di pensare il pensiero, creare collegamenti e saper porsi domande corrette sarà (finalmente) una delle qualità più richieste. «Ci sentivamo forse avviati a un mondo digitale che appiattisce tutto — chiude Iacovone — Non è così. Non voglio fare il "tecno-ottimista" ad ogni costo. Ma tra tante difficoltà da superare ci si presentano anche opportunità straordinarie».

paolapica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

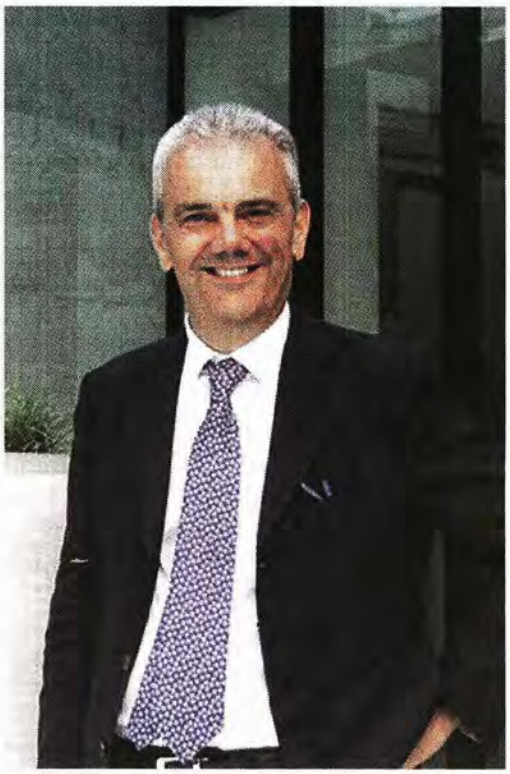
Il lavoro che cambia

L'Alleanza

- L'Alleanza per il Futuro del Lavoro è una piattaforma nata a gennaio 2018 su iniziativa di Ernst&Young Italia e mette in rete oggi circa 50 soggetti tra imprese, atenei, business school con l'obiettivo di creare 100 mila nuovi posti di lavoro

- Dalla ricerca attivata nel primo cantiere dell'Alleanza emerge la previsione di 2,5 milioni di posti di lavoro nei prossimi cinque anni

- Entro il 2025 il 75% della forza lavoro sarà costituita da millennials, il 35% delle competenze richieste oggi saranno sostituite nei prossimi 5 anni e il 33% delle professioni saranno sostituite da «smart machines»



Il pensiero critico
La capacità di stabilire collegamenti e porsi domande sarà tra le più richieste

Manager
Donato Iacovone, 58 anni, è amministratore delegato di Ernst & Young Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quota 100, una realtà per le Casse private

La riforma previdenziale del governo è ancora solo su carta (nel «contratto» fra Lega e M5s), eppure su un tema assai «caldo» (e fumoso), ossia la cosiddetta «quota 100» (la soglia che, se raggiunta sommando età anagrafica e contributi, aprirebbe le porte del pensionamento), le Casse private possono vantare una «primogenitura». E configurarsi come «laboratorio», in vista delle decisioni che l'esecutivo adotterà. Per l'Enpam (medici e odontoiatri) la «quota 100» è «un traguardo raggiunto» e superato, poiché si consente ai liberi professionisti e ai convenzionati di chiedere la pensione anticipata se il totale fra anni e contribuzione giunge a «quota 97». Inoltre, se per i dipendenti iscritti all'Inps si ipotizza l'uscita dal lavoro all'età minima di 64 anni, l'Ente garantisce la possibilità di andare in quiescenza a «62 anni e con 35 di contributi»; nel calcolo dell'anzianità contributiva rientrano i periodi oggetto di riscatto, o ricongiunzione, e il solo «paletto» è che debbano esser trascorsi 30 anni dalla laurea. L'Enpam dà la chance di accedere al trattamento anticipato, «indipendentemente dall'età anagrafica», maturati 42 anni di contributi.

«Quota 100» realtà pure per gli avvocati, giacché Cassa forense, che ha innalzato l'asticella dell'età del pensionamento (a regime, dal 2021, i parametri saranno 70 anni e 35 anni di contributi), fa sapere a *ItaliaOggi* che i legali potranno anticipare il pensionamento «fino a 65 anni, sempre con 35 anni di contributi», ma il trattamento sarà «decurtato di circa il 25%, a meno che non si abbiano 40 anni di contributi»; aver messo da parte 40 anni di contribuzione (a prescindere dall'età del professionista) è il requisito che dà pure ai periti industriali (iscritti all'Eppi) l'opportunità di accesso alla prestazione, così come ai dottori commercialisti (associati alla Cnpadc), Cassa che ha fissato la possibilità di ottenere la pensione anticipata con 61 anni d'età e 38 di versamenti contributivi.

La previdenza privata, dunque, offre diverse strade per lasciare il lavoro prematuramente. E, in attesa di conoscere come il governo intende attuare la sua «Quota 100», il dubbio maggiore riguarda le (probabili) penalizzazioni che potrebbero incidere (significativamente) sul «peso» dell'assegno.

Simona D'Alessio

Incentivi contro i licenziamenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le idee opposte sulle grandi opere

Non solo l'Alta velocità che per i 5 Stelle è «inutile» e per la Lega «serve»: dalla Lombardia alla Puglia alleati divisi sui cantieri

di **Antonella Baccaro**

La salomonica verifica dei costi-benefici sull'Alta Velocità Torino-Lione, disposta dal neoministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, sarà pronta «entro due settimane». Lo ha anticipato ieri la sindaca di Torino Chiara Appendino. È questa la madre di tutte le battaglie sulle infrastrutture dentro il nuovo governo dove, ormai è chiaro, le posizioni di M5S e Lega divergono. Quella della Tav è stata la prima miccia fatta esplodere a pochi giorni dalla faticosa chiusura del contratto di governo da Luigi Di Maio con la frase, «la Tav? Ora è inutile», subito chiosata dal leghista Gianmarco Centinaio: «Io penso che serva».

Alla disputa assistono basiti gli imprenditori locali, come Roberto Cotterchio, membro del consiglio nazionale di Confapi e vicepresidente di Api Torino: «La contrarietà del M5S ci era nota, ma è antistorica. Possiamo restare con un tunnel costruito nel 1861? Ne va del nostro Pil».

La Pedemontana

Anche sulla Pedemontana lombarda è battaglia: l'ha promessa il governatore Attilio Fontana in caso di blocco dei finanziamenti pubblici, che ora coprono appena un quarto dei 5 miliardi necessari. Ma lo storico *pasdaran* antiPed del M5S, il senatore Gianmarco Corbetta, è netto: «Per Pedemontana, così come per tutte le opere non esplicitamente citate nel contratto, la discussione è rimandata al comitato di conciliazione, dove il M5S continuerà a ribadire la sua contrarietà». La replica del suo avversario di sempre, il consigliere regionale leghista, Andrea Monti, è significativa: «Pedemontana va fatta e nulla nel programma di governo lascia intendere il contrario». A conferma che un contratto siffatto è fonte di equivoci.

«Un'opera inutile, soldi sprecati. Ci opporremo alla sua realizzazione fino alla morte» la promessa del consigliere lombardo del M5S, Dino Alberti, sull'autostrada Valtrompia non lascia dubbi. Ma la deputata leghista Simona Bordonali non è d'accordo: «Porterebbe indubbi vantaggi per l'economia, visti i notevoli risparmi nei tempi di viaggio e con meno traffico e code ci sarebbe meno inquinamento». Intanto si prende tempo.

In Liguria

A guidare la fronda grillina contro il Passante e il Terzo valico di Genova è la *pasionaria* Alice Salvatore, consigliera regionale. La Lega spera in Edoardo Rixi, ex assessore allo Sviluppo economico della Regione, ora parlamentare, candidato a un posto a fianco di Toninelli. Per il Terzo valico Rixi parla solo di «interventi sul tracciato». Intanto, a difesa delle due maxiopere è sceso in campo il governatore Giovanni Toti, forte del suo buon rapporto con Matteo Salvini. Non solo: il consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno del Pd per terminare il Terzo valico entro il 2022. Documento approvato da destra e sinistra. Contrario solo il M5S.

L'alta velocità

E poi c'è il capitolo del Veneto: Tav Brescia-Verona e Pedemontana. «Sarà meglio che si mettano d'accordo sulla Tav — auspica per Confindustria Veneto il responsabile Franco Miller — Rfi e Consorzio Cepav2 hanno firmato l'accordo per il primo tratto. Non si torna indietro: il traffico delle merci sulla A4 è arrivato a saturazione. Salvini ci aveva rassicurato in merito». E non potrebbe essere altrimenti, visto che il governatore leghista Luca Zaia sul punto è granitico. Ma Toninelli ha gelato gli entusiasmi: «Questa opera, come la Pedemontana, sarà soggetta a un nuovo scrutinio e ad una *project review* rispetto al rapporto costi-benefici».

La Valtrompia

Per il grillino Alberti sono «soldi sprecati» La leghista Bordonali: «Vantaggi economici»

Il gasdotto

Il neoministro dell'Ambiente Sergio Costa ha già frenato sul gasdotto Tap in Puglia. Lo ha definito «inutile» strategicamente e ne ha ipotizzato una «revisione», dando l'impressione di voler così sforare i tempi previsti dall'accordo internazionale. Sul punto Salvini manda avanti i suoi. Come Nuccio Altieri, ex deputato pugliese della Lega, che sull'opera ha detto qualche tempo fa: «È un progetto imprescindibile per la regione».

A Bologna intanto il sindaco Virginio Merola è convinto di spuntarla sul suo Passante: «Finalmente dopo 30 anni abbiamo i soldi. Siamo pronti per la Conferenza di servizi. Il ministero non ha che da attivarla». Peccato che il M5S sia storicamente contrario alla bretella. Quanto ai leghisti, buttano la palla in tribuna, proponendo un tracciato alternativo che perforerebbe la collina.

Per la Pedemontana il M5S continuerà a ribadire la sua contrarietà

Gianmarco Corbetta
M5S

Pedemontana va fatta e nulla nel contratto lascia intendere il contrario

Andrea Monti
Lega

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.